

## SANITA': BOZZA PIANO PANDEMICO, "NO MISURE COERCITIVE, VACCINI NON UNICI STRUMENTI"

20 Febbraio 2020



ROMA - Un piano pandemico "ispirato a principi che rappresentano i valori fondativi del nostro Servizio sanitario nazionale", in particolare "la giustizia, l'equità, la non discriminazione e la solidarietà".

Un testo che esclude "l'utilizzo di atti amministrativi per l'adozione di ogni misura che possa essere coercitiva della libertà personale o compressiva dei diritti civili e sociali", e che riconosce l'importanza dei vaccini, ma con una precisazione: quando "approvati e sperimentati, risultano misure preventive efficaci, contraddistinte da un rapporto rischio-beneficio significativamente favorevole; non possono" però "essere considerati gli unici strumenti per il contrasto agli agenti patogeni, ma vanno utilizzati insieme ai presidi terapeutici disponibili".

Sono i punti chiave del nuovo testo di 'Piano strategico operativo di preparazione e risposta ad una pandemia da patogeni a trasmissione respiratoria a maggiore potenziale pandemico 2025-2029', trasmesso alle Regioni dal ministero della Salute. Una bozza che l'Adnkronos Salute ha avuto modo di visionare.

Il nuovo testo, a 5 anni dall'inizio della pandemia di Covid in Italia il 20 febbraio 2020 - giorno in cui fu scoperta la positività del 'paziente 1' di Codogno, in provincia di Lodi - prende dunque le distanze dai Dpcm che hanno caratterizzato le fasi più dure dell'emergenza coronavirus, i tanti decreti del presidente del Consiglio dei ministri che nelle ore più drammatiche dello tsunami Sars-CoV-2 definirono lockdown, divieti e obblighi.

"Di fronte ad una pandemia di carattere eccezionale - si legge nella bozza - si può presentare la necessità e l'urgenza di adottare misure relative ad ogni settore e un necessario coordinamento centrale, valutando lo strumento normativo migliore e dando priorità ai provvedimenti parlamentari".

Ma è appunto "escluso" il ricorso a interventi coercitivi o limitativi di libertà e diritti. "Solo con leggi o atti aventi forza di legge e nel rispetto dei principi costituzionali possono essere previste misure temporanee - si puntualizza - straordinarie ed eccezionali in tal senso".

In oltre 150 pagine, il testo del nuovo Piano pandemico prende in esame i vari aspetti della pianificazione e della risposta all'emergenza, dal coordinamento delle strategie alle fonti di finanziamento, dagli approcci di sorveglianza agli strumenti di protezione della comunità e all'organizzazione dei servizi sanitari, fino alla formazione del personale.

Premesso che “la solidarietà” sta alla “base di ogni intervento di sanità pubblica”, richiamando “un approccio di cooperazione tra singoli individui e istituzioni”, il capitolo che riassume la filosofia del piano indica tra i principi guida “l’efficacia.

Gli interventi” prospettati “sono fondati su un solido razionale scientifico e metodologico”, e dovranno essere “motivati da una condizione di necessità. Per tale motivo – si puntualizza – ogni intervento è guidato anche dai principi di precauzione, responsabilità, proporzionalità e ragionevolezza”.

“Il conflitto che potrebbe eventualmente insorgere tra la sfera privata e quella collettiva – si legge ancora – rende necessario operare in ottemperanza al principio di trasparenza”, altro principio chiave del piano. In questo senso “le informazioni saranno divulgate dalle istituzioni preposte, tanto al personale medico-sanitario quanto ai non addetti ai lavori, in maniera tempestiva e puntuale, attraverso piani comunicativi pubblici e redatti in un linguaggio semplice e chiaro. Ogni persona deve essere informata sulla base di evidenze scientifiche in merito alle misure adottate”, che non vogliono essere ‘calate dall’alto’ né ‘scolpite su pietra’: è infatti “opportuno aggiornare o modificare le decisioni o le procedure qualora emergano nuove informazioni rilevanti e fondate su evidenze scientifiche”.

Tutte le istituzioni coinvolte nella risposta a un’eventuale emergenza sanitaria “devono essere dotate di risorse necessarie e impiegarle in maniera efficiente ed efficace, rendicontando pubblicamente il proprio operato”, riporta la bozza.

Si evidenzia che “la preparazione e la necessaria pianificazione operata punta a ridurre al minimo l’eventualità che si verifichi una scarsità di risorse in caso di evento pandemico”.

Nell’eventualità in cui accada, tuttavia, “ogni scelta di allocazione – e comunque ogni volta che si assegna una priorità – deve essere trasparente e guidata dal principio deontologico e giuridico della uguale dignità di ogni essere umano, dall’assenza di ogni discriminazione e dal principio di equità. L’équipe medico-sanitaria, supportata da una riflessione interdisciplinare, valuta il bisogno clinico dei singoli pazienti secondo i criteri di urgenza, gravosità ed efficacia terapeutica e di deontologia professionale. Ogni intervento deve essere proporzionato alle condizioni cliniche del paziente, del quale è riconosciuta l’autonomia decisionale e tutelata la dignità”.

“In base alle rispettive competenze statali e regionali – prosegue il testo – gli interventi di sanità pubblica mirano ad essere inclusivi e rispettosi delle caratteristiche di ogni contesto sociale, nella piena consapevolezza che ogni tipo di misura possa gravare in maniera differente su gruppi di popolazione diversi tra loro per tratti sociali, economici, culturali, clinici.

Tra le popolazioni particolarmente fragili e vulnerabili cui è opportuno prestare specifica attenzione” si elencano “i grandi anziani, coloro che sono ospitati all’interno di Rsa, le persone affette da patologie rare, psichiatriche, oncologiche, da comorbidità severe o immunodeficienze, le persone che vivono in condizioni di particolare fragilità sociale o economica, le persone migranti e le persone in regime di detenzione”. Sul fronte farmacologico, infine, “nel contrasto ad un evento pandemico vanno individuati protocolli di cura efficaci”.

Vanno usati i trattamenti disponibili, oltre ai vaccini la cui distribuzione “deve rispondere a criteri trasparenti e motivati, nel pieno rispetto dei principi etici e costituzionali di uguaglianza ed equità a livello nazionale e internazionale, affinché nessuno sia escluso”. In ogni caso “risulta assolutamente centrale la sensibilizzazione delle persone attraverso una comunicazione semplice ed efficace dei benefici e dei rischi correlati”, si sottolinea.

E “in nessun modo – avvertono gli estensori del piano – la campagna di informazione dovrà utilizzare toni drammatici, generare discriminazioni e stigma sociale”.